



Il pubblico entusiasta dell'allestimento lirico diretto da De Tomasi

“Una bellissima opera di Verdi, magistralmente eseguita” è stato il commento immediato dell'assessore comunale Costantino Gulli, da qualche tempo accanito melomane e onnipresente agli appuntamenti ascolani. “Sono rimasto decisamente colpito dalla figura del baritono Walter Donati, davvero eccezionale” ha esordito a spettacolo concluso il presidente della Croce Rossa Sandro Donati, sottolineando il non vincolo di parentela esistente con l'artista e facendo riferimento alle capacità non solo canore ma anche interpretative di tutto il cast. “Belle voci, soprattutto quelle maschili, in grado di trasmettere grandi vibrazioni” gli fa eco l'attrice ascolana Carmelita Galié, ancora coinvolta per il tributo offerto dal pubblico all'inizio della recita, a suo zio, il tenore Antonio Galié, recentemente scomparso e fra gli interpreti del precedente ‘Nabucco’ al Ventidio Basso.

“Senza togliere nulla ai nostri cori, ma quello di stasera, proveniente da Praga, è stato straordinario, capace di incantare con Va' pensiero” ha detto all'uscita lo scrittore Luca Luna, colpito anche dall'esecuzione, in particolar modo per il primo violino e per l'arpa ascoltati nell'incipit. “Sono rimasta abbagliata dalla cornice e dai costumi, davvero sfavillanti in un contesto di enorme professionismo” ha rivelato l'imprenditrice Ivana Manni, felice di poter applaudire un lavoro, finalmente, ineccepibile da ogni punto di vista. Dello stesso avviso anche l'avvocato Giangiacomo Lattanzi che, in proposito, ha dichiarato di aver avuto difficoltà nel vedere in De Tomasi lo stesso regista del precedente Carmen, “stavolta artefice di uno spettacolo ricco e completo”. “Una regia asciutta, perfetta” ha asserito a sipario calato l'onorevole Francesco Merloni, nel capoluogo piceno ospite dell'amico Pietro Santarelli e intento ad elogiare a lungo un tale

risultato anche durante la sontuosa cena organizzata in occasione dell'avvenimento. Presso il Circolo Cittadino, al termine

dell'evento operistico, il maestro Ada Gentile ha accolto oltre cento ospiti, tra artisti e amici, in un appuntamento conviviale

curato da Sergio Zunica a base di pesce, verdure e specialità culinarie primaverili e offerto dall'impresa Croci.

Un Nabucco sfavillante

Suggestiva Fiorella Mannoia al Ventidio Basso

Nostra signora della canzone

Intensa, sincera, viscerale: grande signora della nostra canzone. Con la sua presenza, il Ventidio Basso si è trasformato in un palcoscenico perfetto per certe sonorità del pop, attraverso una ruscitissima interazione tra la musica d'autore e le emozioni del pubblico.

Fiorella Mannoia, di fronte a quasi ottocento spettatori, ha trionfato nel capoluogo piceno con il suo concerto ‘Certe piccole voci’, 25 canzoni sul coraggio e la speranza, sulla vita e la morte, attraversato dalla consapevolezza di un destino comune alle persone: quello di dare e ricevere i sentimenti, come ben evidenzia l'unico brano inedito compreso nel ultimo, fortunato album antologico dal vivo. Una canzone regalatale da Ivano Fossati che parla dell'esigenza di ogni essere umano di chiedere il conto a Dio per quel che vive quotidianamente, attraverso quell'unica verità rappresentata dal fatto che ‘L'amore con l'amore si paga’.

L'artista romana, abbigliata nel suo immancabile color nero e in forma artistica e fisica davvero smagliante, ha eseguito con trasporto i tanti brani scelti, rendendo un tributo a coloro che le hanno permesso di esprimersi professionalmente sinora, come De Gregori, Ruggeri, Bubola, il suo inseparabile Piero Fabrizi, Franco Battiato, lo stesso Fossati. E nel riproporre i titoli che i suoi amati cantautori le hanno donato, non ha mancato di impossessarsi, per una sera, di loro cavalli di battaglia storici, da ‘La Donna Cannone’ a ‘La musica che gira intorno’ e ‘La stagione dell'amore’. Poche ma sentite le parole espresse sul palco. Poco prima di intonare ‘Normandia’, ha fatto un doveroso riferimento ad una guerra che sembra non terminare mai nella storia degli uomini, dotati di una memoria sempre troppo corta.

Parlando del sogno che ispirò Lindemberg,

protagonista di una delle canzoni eseguite, non ha potuto non citare De André, “colui che era in grado più di tutti di volare in alto”. Tra la proposta di pezzi più rarefatti e difficili (‘Belle Speranze’, ‘Caterina e il coraggio’ ‘Sorvolando Eilat’) a quelli più noti e amati dal pubblico (‘Le notti di Maggio’, ‘I treni a vapore’, ‘Oh che sarà’), il concerto ascolano ha permesso anche due momenti di autentica apoteosi. La prima in occasione della struggente ‘Sally’, ritratto di colei che ha conosciuto la sofferenza ed è pronta a ricominciare, la seconda con l'immortale ‘Quello che le donne non dicono’, intonato all'unisono da tutto il teatro, pieno di spettatori donne, ripetutamente intente a gridare complimenti a colei che, tra le poche interpreti, sa davvero entrare nell'animo muliebre.

